



TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI MILANO

Presidenza

Prot. n. 901/U/2019
Rif. prot. n. 7241/Pres/2019 del 2.8.2019.

Milano, 8.11.2019

Al Sig. Presidente della Corte di Appello

MILANO

OGGETTO: relazione sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2019.

1. La situazione detentiva e il sovraffollamento delle carceri.

Alla data del 30.6.2019 la popolazione carceraria degli istituti del distretto – la più elevata sull'intero territorio nazionale - era quella riportata nella tabella che segue.

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari alla data del 30.6.2019

Ufficio di Sorveglianza	Istituto	Capienza regolamentare	Detenuti presenti		di cui stranieri	Affollamento %
			totale	donne		
Milano	BOLLATE - Casa di R.ne	1.252	1.277	141	416	102,00%
	LODI - Casa Circondariale	45	81		45	180,00%
	MILANO - Casa Circondariale	798	1.028	101	632	128,82%
	MONZA - Casa Circondariale	403	660		282	163,77%
	OPERA - Casa di Reclusione	918	1.277		326	139,11%
	Totale Milano	3.416	4.323	242	1.701	126,55%
Pavia	PAVIA - Casa Circondariale	518	693		337	133,78%
	VIGEVANO - Casa di R.ne	242	406	88	183	167,77%
	VOGHERA - Casa Circ.le	341	419		41	122,87%
	Totale Pavia	1.101	1.518	88	561	137,87%
Varese	BUSTO ARSIZIO - Casa Circ.	240	446		237	185,83%
	COMO - Casa Circondariale	231	467	44	263	202,16%
	LECCO - Casa Circondariale	53	81		46	152,83%
	SONDRIO - Casa Circ.le	26	36		19	138,46%
	VARESE - Casa Circondariale	53	76		34	143,40%
	Totale Varese	603	1.106	44	599	183,42%
TUTTO IL DISTRETTO		5.120	6.947	374	2.861	135,68%

Tab. 1

Le donne detenute risultano essere poco più del 5% del totale, mentre gli stranieri costituiscono mediamente circa il 40% della popolazione carceraria.

Permane in tutti gli istituti carcerari una situazione di grave sovraffollamento, ulteriormente peggiorata rispetto allo scorso periodo, quando i detenuti presenti negli istituti del Distretto erano complessivamente n. 6.834 (alla data del 30.6.2018), su una disponibilità di posti pari a n. 5.147, con un affollamento del 132,78%.

Il dato appare ancora più preoccupante ove si consideri che tale sovraffollamento **non solo persiste, ma è anche in costante aggravamento, come emerge dalla comparazione dei dati dell'ultimo triennio:**

Ufficio di Sorveglianza	Istituto	30/6/2019		30/6/2018		30/6/2017	
		Detenuti	Affoll. %	Detenuti	Affoll. %	Detenuti	Affoll. %
Milano	BOLLATE - Casa di R.ne	1.277	102,00%	1.211	96,73%	1.205	96,71%
	LODI - Casa Circondariale	81	180,00%	77	171,11%	87	193,33%
	MILANO - Casa Circ.le	1.028	128,82%	1.049	126,69%	979	129,33%
	MONZA - Casa Circ.le	660	163,77%	629	156,08%	647	160,55%
	OPERA - Casa di R.ne	1.277	139,11%	1.334	145,32%	1.280	141,44%
	Totale Milano	4.323	126,55%	4.300	124,78%	4.198	125,09%
Pavia	PAVIA - Casa Circ.le	693	133,78%	677	130,69%	635	122,59%
	VIGEVANO - Casa di R.ne	406	167,77%	407	170,29%	379	156,61%
	VOGHERA - Casa Circ.le	419	122,87%	386	113,20%	363	106,45%
	Totale Pavia	1.518	137,87%	1.470	133,88%	1.377	125,07%
Varese	BUSTO A. - Casa Circ.le	446	185,83%	421	175,42%	418	174,17%
	COMO - Casa Circ.le	467	202,16%	461	199,57%	403	186,57%
	LECCO - Casa Circ.le	81	152,83%	77	145,28%	72	135,85%
	SONDRIO - Casa Circ.le	36	138,46%	36	138,46%	36	138,46%
	VARESE - Casa Circ.le	76	143,40%	69	130,19%	73	137,74%
	Totale Varese	1.106	183,42%	1.064	176,45%	1.002	170,41%
TUTTO IL DISTRETTO		6.947	135,68%	6.834	132,78%	6.577	130,37%

Tab. 2

Nel triennio la popolazione carceraria è passata da n. 6.577 a n. 6.947 detenuti, con un conseguente aumento di più di cinque punti percentuali dell'affollamento, risultando la media del Distretto pari al 135,68%, a fronte della media del 130,37% riscontrata al 30.6.2017.

Nei grafici che seguono è illustrato l'andamento dell'affollamento dei singoli istituti nel più lungo periodo (a partire dal 30.6.2015).

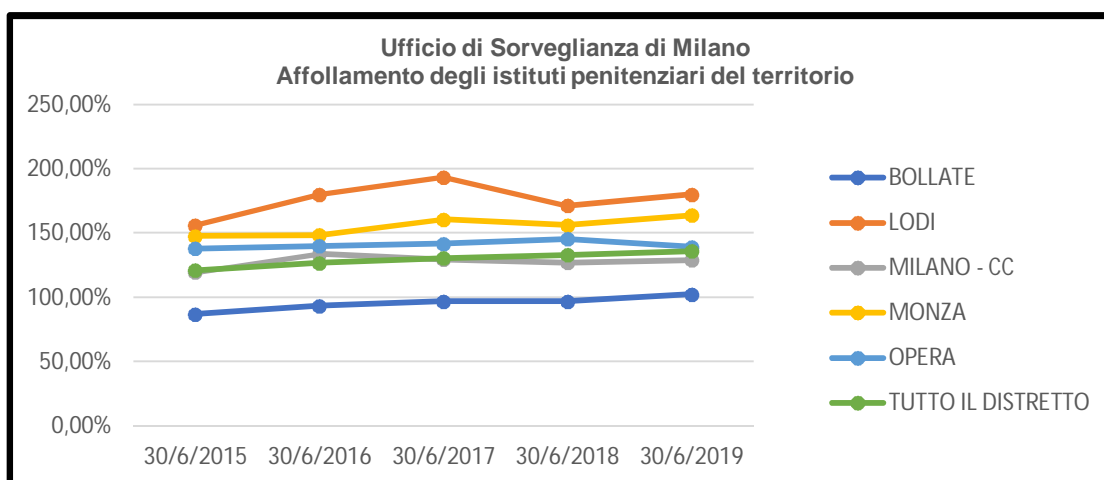


Fig. 1

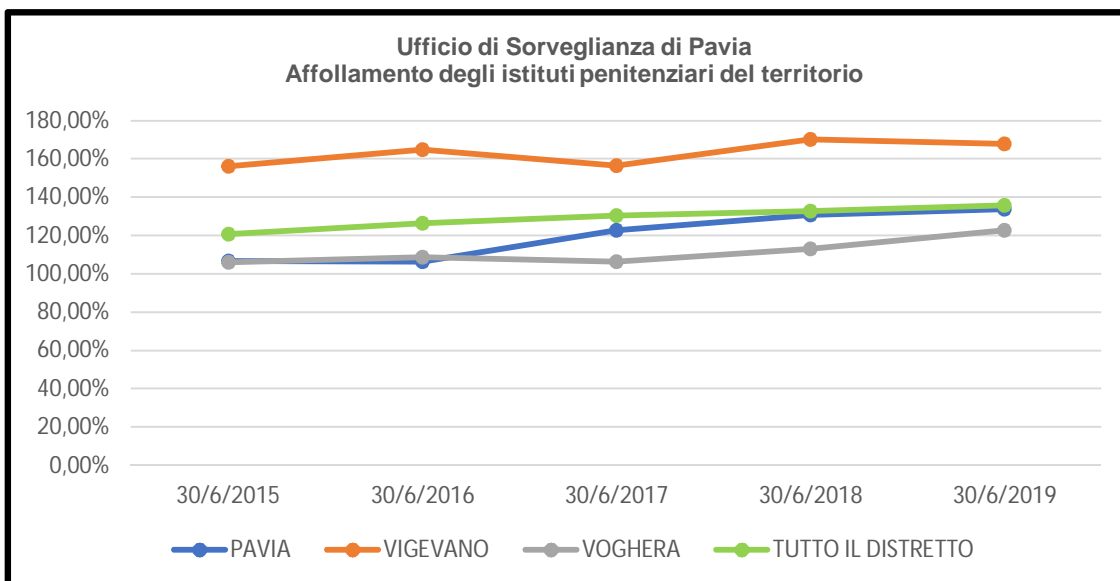


Fig. 2

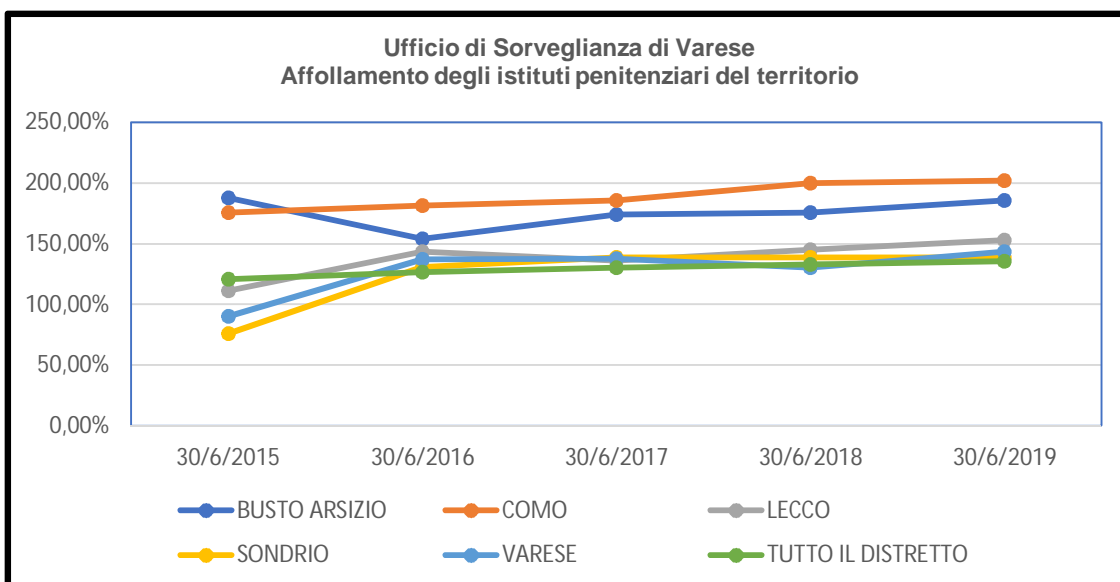


Fig. 3

Come può rilevarsi, gli istituti più affollati, in termini percentuali, risultano essere costantemente quelli di Como, Busto Arsizio, Lodi, Monza e Vigevano, i cui indici si sono mantenuti durante tutto il quinquennio nettamente al di sopra della media generale del Distretto (figg. 1, 2 e 3).

Quanto alle strutture milanesi, che sono le più capienti del Distretto, la Casa di Reclusione di Bollate e la Casa Circondariale si mantengono, rispettivamente, al di sotto della media e sostanzialmente in linea con essa, mentre la Casa di Reclusione di Opera presenta nell'intero arco quinquennale indici di affollamento significativamente superiori alla media distrettuale.

2. La situazione dell'organico di Magistratura.

La situazione è, nel complesso, alquanto migliorata rispetto al periodo precedente. Nelle sedi di Pavia e Varese vi è stata stabilmente completa copertura dell'organico.

Nell'Ufficio di Milano, dopo che era stata raggiunta la piena copertura dell'organico con la presa di possesso (in data 27.9.2018) dei dottori Gaetano La Rocca e Rosanna Calzolari, la situazione è nuovamente divenuta critica a seguito del trasferimento della dottoressa Maria Cristina Mattei, della perdita della collega dott.ssa Bruna Corbo (deceduta il 23.11.2019) e del pensionamento della dott.ssa Patrizia Lacaita (avvenuto in data 13.3.2019).

Le diverse cessazioni dal servizio succedutesi nel tempo sono state compensate dall'arrivo di due nuove colleghe, le dottoresse Paola Corbetta e Giulia Turri, che hanno preso possesso, rispettivamente, il 29.3.2019 ed il 2.4.2019. Di conseguenza, alla data del 30.6.2018 l'organico di magistratura dell'ufficio di Sorveglianza di Milano presentava 11 posti coperti su dodici previsti in pianta (- 8% rispetto all'organico dell'Ufficio di Sorveglianza di Milano e - 5% rispetto all'organico distrettuale).

Tenendo conto di tutte le scoperture verificatesi nel corso del periodo, la carenza media è stata nell'arco dei dodici mesi di 1,5 magistrati, corrispondente a circa l'8% dell'organico distrettuale (ed al 12,50% dell'organico del solo Ufficio di Sorveglianza di Milano). Tale carenza sale però a 2,4 magistrati, pari al 13% dell'organico dei magistrati di sorveglianza del Distretto (ed al 20% dell'organico del solo Ufficio di Sorveglianza di Milano), se si tiene conto delle assenze extraferiali (superiori a 15 giorni) dal servizio, dovute principalmente a motivi di salute (**Fig. 4**).

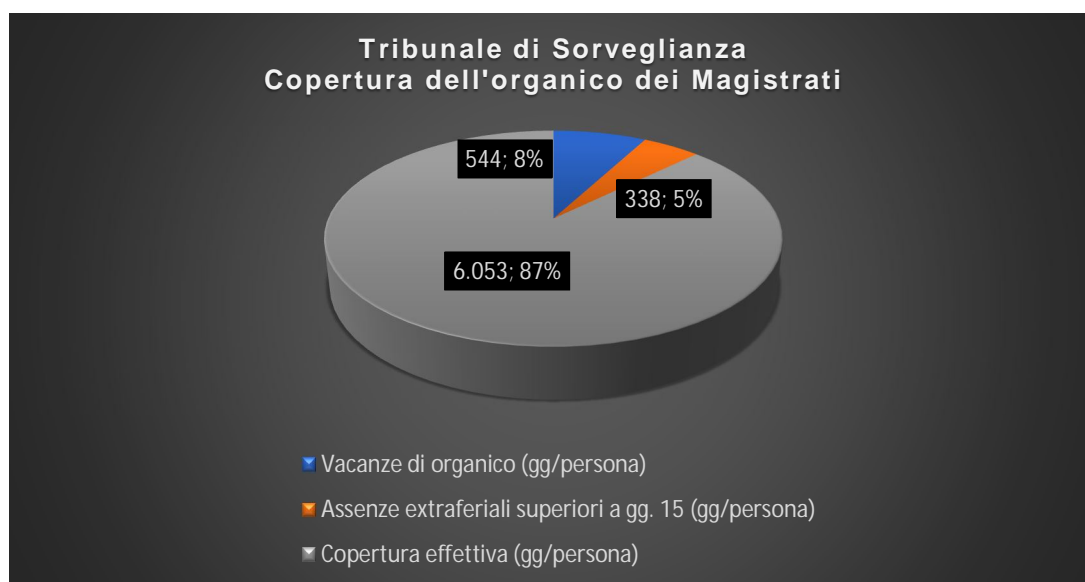


Fig. 4

3. La situazione dell'organico del personale amministrativo.

La situazione della sede di Milano è rimasta stabile per tutto il periodo. In pratica v'è stato solo un avvicendamento, in conseguenza del pensionamento di un'assistente (cessata dal servizio il 30.11.2018) e dell'assegnazione, a decorrere dal 28.3.2019, di una nuova unità, nominata in ruolo attingendo dall'ultimo concorso espletato presso il Ministero della Giustizia.

Dunque, alla data del 30.6.2019 i posti risultanti coperti (tenendo conto anche di due unità distaccate presso altre sedi) erano 37 su 45 previsti in pianta, con una copertura pari al 18%.

È doveroso, comunque, tener conto anche del personale che ha goduto dei benefici della legge n. 104/1992 (7 unità) e di riduzione dell'orario di lavoro per *part-time* (1 unità).

Eguale stabilità v'è stata anche nell'Ufficio di Sorveglianza di Pavia, ove per tutto il periodo è rimasta la carenza di quattro posti sui dodici previsti dalla pianta.

Si tratta, invero, d'una carenza di grande criticità, non solo sotto il profilo quantitativo (- 33%), ma anche sotto quello qualitativo, essendo riferita a professionalità strategiche per il buon

funzionamento della cancelleria, mancando, allo stato, due funzionari giudiziari, un cancelliere ed un operatore.

Infine, più disagiata rispetto al precedente periodo risulta la situazione della cancelleria dell'Ufficio di Sorveglianza di Varese, ove all'iniziale scopertura di un posto di funzionario giudiziario si è aggiunta, a decorrere dal mese di settembre del 2018, una seconda scopertura nel medesimo profilo. Pertanto, alla data del 30.6.2019 risultavano complessivamente privi di copertura due posti su dodici previsti in pianta (- 16%), in un contesto, comunque, segnato da notevole precarietà, in ragione della prossimità della data di pensionamento di altre unità, peraltro delle professionalità più elevate.

Anche nel periodo in esame le illustrate carenze sono state solo parzialmente compensate da distacchi di personale dell'Amministrazione penitenziaria pari a dieci unità presso la sede di Milano, alle quali si aggiunge un'altra, presso l'Ufficio di Varese, allo stato delle cose indispensabili per il buon andamento dell'ufficio e la corretta gestione dell'attività d'istituto, ma assolutamente inadeguate rispetto ai reali bisogni dell'Ufficio in generale. E' il caso di precisare che la gestione degli affari inerenti la libertà personale impone che gli adempimenti siano effettuati, e le decisioni assunte, in tempo reale, senza indugiare in ritardi connessi a disfunzioni di sistema che purtroppo, in questo settore, rischiano di essere gravissimi.

Purtroppo, le condizioni di lavoro sono estremamente gravose e condotte sempre in condizioni di emergenza, nonostante il massimo impegno, sì che resta concreto il rischio di non riuscire a far fronte con la dovuta tempestività alla domanda di giustizia che, come si è detto, incide direttamente sulla libertà personale e sulla sicurezza sociale, con inevitabili ripercussioni sulla serenità e l'ordine dell'ambiente carcerario ed anche sulla sicurezza del territorio. Ciò incide anche sul sovraffollamento carcerario, rispetto al quale la gestione tempestiva delle varie istanze potrebbe costituire una risposta tesa al contrasto del fenomeno, che ha dato luogo dal canto suo all'incremento delle istanze ex art.35 ter O.P. tese al risarcimento – con riduzione della pena o corresponsione di denaro – per la violazione dell'art.3 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali, di cui meglio si dirà al punto 5.12.

4. I dati statistici relativi al flusso degli affari.

La rilevazione statistica relativa all'attività del Tribunale di Sorveglianza evidenzia un leggero incremento delle sopravvenienze rispetto a quelle del periodo precedente; si è passati, infatti, dalle n. 12.686 iscrizioni a ruolo del 2017/2018 agli attuali n. 13.031 nuovi procedimenti, con uno scarto in aumento pari al 2,70%.

Quanto alle definizioni, si rileva questa volta, dopo due periodi consecutivi di marcata crescita, una flessione dei risultati: i procedimenti conclusi sono risultati infatti n. 11.002, a fronte dei n. 12.115 del periodo 2017/2018, facendo segnare un decremento percentuale di circa 9 punti.

La combinazione dei due fattori appena illustrati (diminuzione delle definizioni ed aumento delle iscrizioni) ha comportato un significativo ulteriore innalzamento delle pendenze, che al 30.6.2019 risultavano essere di n. 16.535 procedimenti, circa 2.000 in più dello scorso periodo.

Quanto all'attività dagli Uffici di Sorveglianza, si evidenzia in tutte le sedi, rispetto ai dati statistici rilevati nel periodo 2017/2018, un incremento dei flussi in entrata.

Infatti nella sede di Milano le sopravvenienze sono passate da n. 37.403 procedimenti a n. 40.518 (+ 9,40%), nella sede di Pavia da n. 6.990 a n. 10.221 procedimenti (+ 46,20%) e nella sede di Varese da n. 11.318 a n. 13.012 (+ 15%).

Anche le definizioni si sono accresciute, poiché a Milano si sono esitati n. 38.480 procedimenti a fronte dei n. 37.403 del precedente periodo (+ 2,88%), a Pavia n. 9.851 a fronte di n. 7.083 del 2017/2018 (+ 39%) ed a Varese n. 11.930 a fronte di n. 11.293 del periodo precedente (+ 5,60%).

Il generale incremento dei livelli di produttività, in un caso (Pavia) anche molto rimarchevole, non è tuttavia riuscito a pareggiare il concomitante innalzamento dei flussi in entrata, che ha generato ovunque un aumento della pendenza finale (a Milano da n. 6.287 a n.

8.265 procedimenti; a Pavia da n. 1.436 a n. 1.800 procedimenti; a Varese da n. 3.120 a n. 4.189 procedimenti).

Risulta evidente che l'incremento delle pendenze collegiali è legato all'aumento dell'attività monocratica in entrata e in uscita, oltre che all'entrata in vigore della riforma, nel mese di novembre 2018, che ha previsto la nuova procedura posta dall'art.678 ter co.1 c.p.p. per i condannati con pena inferiore ai 18 mesi, sottraendola in prima battuta all'attività collegiale, di cui si dirà meglio al punto successivo. I risultati di quest'ultima attività, che ha comportato la costituzione di un autonomo ufficio e molteplici difficoltà organizzative in ragione dell'assenza di personale amministrativo che potesse fronteggiare la nuova procedura, si evidenzieranno solo successivamente al periodo in esame, a causa della maturazione del tempo tecnico necessario per la gestione istruttoria e decisionale ora prevista.

5. L'analisi di maggiore dettaglio dei singoli dati statistici.

5.1. Nel periodo dall'1.7.2018 al 30.6.2019 sono stati registrati dinanzi al Tribunale di Sorveglianza n. 6.494 nuovi procedimenti aventi ad oggetto istanze di concessione di **misure alternative alla detenzione**.

Di questi n. 2.634 vertono su una sola misura alternativa richiesta, mentre nei restanti casi (n. 3.860 procedimenti) le misure contestualmente richieste – ovviamente tutte in via progressivamente subordinata – risultano essere due (n. 3.279 procedimenti), tre (n. 560 procedimenti) od anche di più (n. 21 procedimenti).

Nella maggior parte dei casi la misura richiesta è l'affidamento in prova al servizio sociale: la richiesta di questa misura alternativa, in via esclusiva (n. 1.562 casi), oppure in via alternativa con altre misure (n. 3.720 casi), ricorre in ben n. 5.282 procedimenti dei n. 6.494 innanzi detti.

L'affidamento terapeutico ricorre complessivamente i n. 924 procedimenti e di questi in ben 608 è l'unica misura richiesta.

La richiesta della detenzione domiciliare, nelle sue diverse forme, ricorre complessivamente in n. 4.148 procedimenti ed in poco meno di un decimo di essi (n. 396) è l'unica misura richiesta.

La semilibertà, infine, è richiesta complessivamente in n. 568 procedimenti e solo in n. 68 casi è unica misura richiesta.

Il grafico che segue esprime la frequenza con la quale le diverse tipologie di misura alternativa sono oggetto di richiesta.

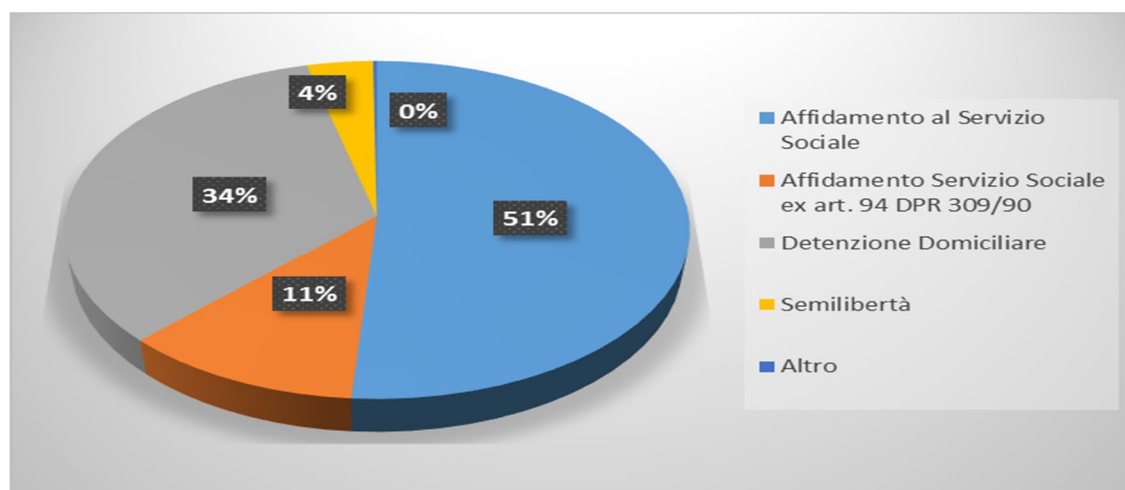


Fig. 4

Nei report che seguono (**Tabb. 3 – 6**) è riepilogato il dettaglio dell'intero flusso in entrata dei procedimenti in questione.

Tribunale di Sorveglianza
Misure alternative alla detenzione
Procedimenti sopravvenuti nei quali è richiesta una sola misura

Affidamento al Servizio Sociale	1.562
Affidamento art. 47 quater O.P.	0
Affidamento Servizio Sociale ex art. 94 DPR 309/90	608
Detenzione domiciliare art. 16 nonies D.L. 8/1991	1
Detenzione Domiciliare art. 47 quater o.p.	0
Detenzione Domiciliare art. 47 ter 1 bis	314
Detenzione Domiciliare art. 47 ter O.P.	53
Detenzione domiciliare per ultrasettantenni	2
Detenzione Domiciliare Speciale	26
Semilibertà	68
Totale procedimenti	2.634

Tab. 3

Tribunale di Sorveglianza
Misure alternative alla detenzione
Procedimenti sopravvenuti nei quali sono richieste due misure

Affidamento al Servizio Sociale	•	•	•	•	•	
Affidamento Servizio Sociale ex art. 94 DPR 309/90		•	•			
Detenzione Domiciliare art. 47 ter 1 bis	•	•				
Detenzione Domiciliare art. 47 ter O.P.				•		
Semilibertà					•	
Altro						•
Numero procedimenti	2.691	107	65	348	40	28
Totale procedimenti						3.279

Tab. 4

Tribunale di Sorveglianza
Misure alternative alla detenzione
Procedimenti sopravvenuti nei quali sono richieste tre misure

Affidamento al Servizio Sociale	•	•	•	•	
Affidamento Servizio Sociale ex art. 94 DPR 309/90		•		•	
Detenzione Domiciliare art. 47 ter 1 bis	•	•			
Detenzione Domiciliare art. 47 ter O.P.			•	•	
Semilibertà	•		•		
Altro					•
Numero procedimenti	393	98	36	13	20
Totale procedimenti					560

Tab. 5

Tribunale di Sorveglianza
Misure alternative alla detenzione
Procedimenti sopravvenuti nei quali sono richieste quattro o più misure

Affidamento al Servizio Sociale	•	
Affidamento Servizio Sociale ex art. 94 DPR 309/90	•	
Detenzione Domiciliare art. 47 ter 1 bis	•	
Detenzione Domiciliare art. 47 ter O.P.		
Semilibertà	•	
Altro		•
<i>Numero procedimenti</i>	14	7
<i>Totale procedimenti</i>	21	

Tab. 6

I procedimenti definiti aventi ad oggetto istanze di misure alternative sono risultati nel periodo complessivamente n. 4.417.

I casi in cui l'istanza è stata accolta sono stati n. 2.435, pari al 55%.

La misura più frequentemente concessa è stata l'affidamento ordinario (n. 1.542 ordinanze), seguita dall'affidamento terapeutico (n. 498 ordinanze) e quindi dalla detenzione domiciliare e dalla semilibertà (rispettivamente n. 359 e n. 36 ordinanze) (**Fig. 5**).

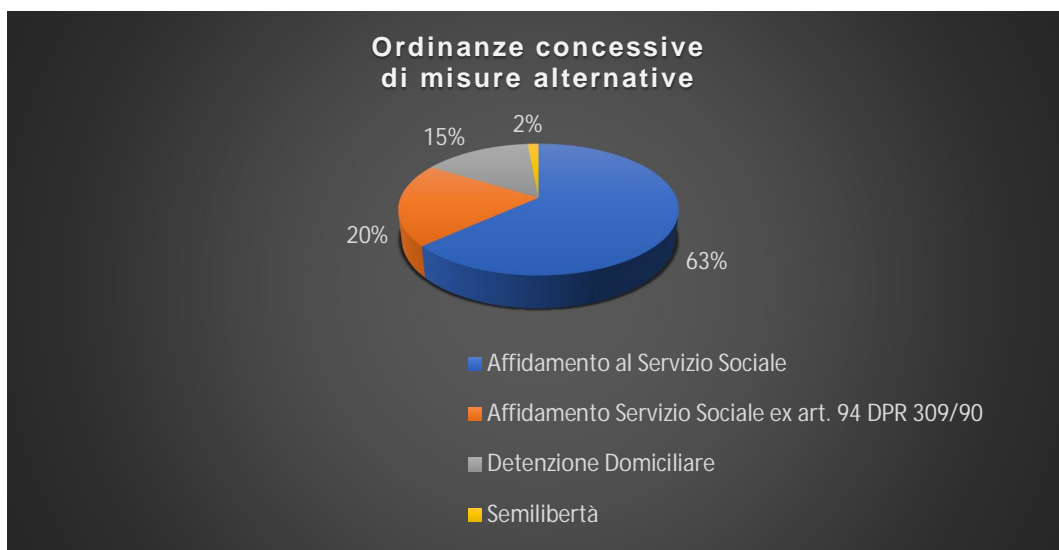


Fig. 5

E' evidente che il numero di misure alternative concesse si fonda sull'impegno di favorire in sicurezza, ossia nella valutazione piena che si tratti di percorsi di recupero adeguati per condannati meritevoli, attraverso una prassi di gestione istruttoria e di decisione misurata su modelli concordati con i servizi del territorio e mediante la previsione di prescrizioni ritenute adeguate e condivise anche con l'UEPE.

Nei report che seguono (**Tab. 7 – 13**) è illustrato il dettaglio dell'intero flusso delle definizioni dei procedimenti in questione.

Tribunale di Sorveglianza
Misure alternative alla detenzione
Procedimenti definiti nei quali era richiesta una sola misura

	<i>Accolti</i>	<i>Rigettati</i>	<i>Inamm.</i>	<i>NLP/NDP</i>	<i>Altro</i>	<i>Totale</i>
<i>Affidamento al Servizio Sociale</i>	935	337	78	124	35	1.509
<i>Affidamento art. 47 quater O.P.</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Affidamento Servizio Sociale ex art. 94 DPR 309/90</i>	384	112	46	63	17	622
<i>Detenzione domiciliare art. 16 nonies D.L. 8/1991</i>	0	1	0	0	0	1
<i>Detenzione Domiciliare art. 47 quater o.p.</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Detenzione Domiciliare art. 47 ter 1 bis</i>	141	52	72	56	12	333
<i>Detenzione Domiciliare art. 47 ter O.P.</i>	15	20	17	8	1	61
<i>Detenzione domiciliare per ultrasessantenni</i>	1	0	0	0	0	1
<i>Detenzione Domiciliare Speciale</i>	10	1	5	2	0	18
<i>Semilibertà</i>	34	9	12	2	0	57
Totale	1.520	532	230	255	65	2.602

Tab. 7

Tribunale di Sorveglianza
Misure alternative alla detenzione
Procedimenti definiti nei quali erano richieste due misure

<i>Affidamento al Servizio Sociale</i>	•	•	•	•	•	•
<i>Affidamento Servizio Sociale ex art. 94 DPR 309/90</i>		•		•		
<i>Detenzione Domiciliare art. 47 ter 1 bis</i>	•	•				
<i>Detenzione Domiciliare art. 47 ter O.P.</i>			•			
<i>Detenzione Domiciliare Speciale</i>						
<i>Semilibertà</i>					•	
<i>Altro</i>						•
Numero procedimenti	1.289	77	38	53	31	28

Totale

1.516

Tab. 8

	<i>Accolti</i>	<i>Rigettati</i>	<i>Inamm.</i>	<i>NLP/NDP</i>	<i>Altro</i>	<i>Totale</i>
<i>Affidamento al Servizio Sociale</i>	529	453	133	224	74	1.413
<i>Affidamento art. 47 quater O.P.</i>	0	1	0	0	0	1
<i>Affidamento Servizio Sociale ex art. 94 DPR 309/90</i>	69	26	15	18	6	134
<i>Detenzione domiciliare art. 16 nonies D.L. 8/1991</i>	0	1	0	0	0	1
<i>Detenzione Domiciliare art. 47 quater o.p.</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Detenzione Domiciliare art. 47 ter 1 bis</i>	159	186	257	706	73	1.381
<i>Detenzione Domiciliare art. 47 ter O.P.</i>	3	14	13	21	3	54
<i>Detenzione domiciliare per ultrasessantenni</i>	2	0	0	1	0	3
<i>Detenzione Domiciliare Speciale</i>	1	3	1	1	2	8
<i>Semilibertà</i>	2	10	5	16	4	37
Totale	765	694	424	987	162	3.032

Tab. 9

Tribunale di Sorveglianza
Misure alternative alla detenzione
Procedimenti definiti nei quali erano richieste tre misure

Affidamento al Servizio Sociale	•	•	•	•	
Affidamento Servizio Sociale ex art. 94 DPR 309/90		•			
Detenzione Domiciliare art. 47 ter 1 bis	•	•	•		
Detenzione Domiciliare art. 47 ter O.P.			•	•	
Semilibertà	•			•	
Altro					•
Numero procedimenti	175	79	8	8	7
Totale					277

Tab. 10

	Accolti	Rigettati	Inamm.	NLP/ NDP	Altro	Totale
Affidamento al Servizio Sociale	75	93	33	57	16	274
Affidamento art. 47 quater O.P.	0	0	1	0	0	1
Affidamento Servizio Sociale ex art. 94 DPR 309/90	35	15	22	8	4	84
Detenzione domiciliare art. 16 nonies D.L. 8/1991	0	0	0	0	0	0
Detenzione Domiciliare art. 47 quater o.p.	0	0	0	0	0	0
Detenzione Domiciliare art. 47 ter 1 bis	22	44	62	121	17	265
Detenzione Domiciliare art. 47 ter O.P.	2	4	2	9	0	17
Detenzione domiciliare per ultrasettantenni	1	0	0	0	0	1
Detenzione Domiciliare Speciale	0	1	1	0	0	2
Semilibertà	0	37	45	90	14	186
Totale	135	194	166	285	51	831

Tab. 11

Tribunale di Sorveglianza
Misure alternative alla detenzione
Procedimenti definiti nei quali erano richieste quattro misure

Affidamento al Servizio Sociale	•	
Affidamento Servizio Sociale ex art. 94 DPR 309/90	•	
Detenzione Domiciliare art. 47 ter 1 bis	•	
Detenzione Domiciliare art. 47 ter O.P.		
Semilibertà	•	
Altro		•
Numero procedimenti	19	3
Totale	22	

Tab. 12

	<i>Accolti</i>	<i>Rigettati</i>	<i>Inamm.</i>	<i>NLP/NDP</i>	<i>Altro</i>	<i>Totale</i>
<i>Affidamento al Servizio Sociale</i>	3	5	3	10	0	21
<i>Affidamento art. 47 quater O.P.</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Affidamento Servizio Sociale ex art. 94 DPR 309/90</i>	10	3	5	3	0	21
<i>Detenzione domiciliare art. 16 nonies D.L. 8/1991</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Detenzione Domiciliare art. 47 quater o.p.</i>	0	0	0	1	0	1
<i>Detenzione Domiciliare art. 47 ter 1 bis</i>	2	1	6	13	0	22
<i>Detenzione Domiciliare art. 47 ter O.P.</i>	0	0	0	2	0	2
<i>Detenzione domiciliare per ultrasessantenni</i>	0	0	0	0	0	0
<i>Detenzione Domiciliare Speciale</i>	0	0	0	1	0	1
<i>Semilibertà</i>	0	4	6	10	0	20
Totale	15	13	20	40	0	88

Tab. 13

In merito alle procedure di definizione delle istanze di concessione di misure alternative alla detenzione deve segnalarsi l'entrata in vigore, a decorrere dal 10.11.2018, della nuova disciplina recata dal **decreto legislativo 2.10.2018, n. 123**, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26.10.2018, sopra accennata.

La piena attuazione del nuovo rito è stata possibile a partire dai primi mesi del 2019, per ragioni di carenza del personale amministrativo. Solo grazie al personale sopraggiunto grazie all'intervento dell'Ordine degli Avvocati mediante borse di studio è stato infatti possibile adibire le tre unità sopraggiunte - di cui ad oggi è purtroppo rimasta solo una unità - alla necessaria e innovativa istruttoria, che ha portato all'emissione di n. 199 i procedimenti per i quali, alla data del 30.6.2019, risultava essere stata emessa l'ordinanza "provvisoria" prevista dal comma 1 *ter* dell'art. 678 c.p.p.

Per la gran parte di questi la misura concessa è risultata sempre l'affidamento al servizio sociale (n. 172 procedimenti), seguita dalla detenzione domiciliare (n. 19 procedimenti) e dall'affidamento ex art. 94 DPR 309/90 (n. 8 procedimenti).

Dei suddetti procedimenti alla data del 30.6.2019 ne risultavano già ratificati dal collegio n. 95.

Le **declaratorie di estinzione della pena**, a conclusione dell'affidamento in prova al servizio sociale, sono state in tutto n. 1.169 (su 1.728 istanze esaminate), delle quali 994 in relazione ad affidamenti ordinari, 165 ad affidamenti terapeutici e 10 ad affidamenti ex art. 47 *quater* O.P. Il grande numero di procedimenti di declaratoria di estinzione della pena è segno dell'attenzione al progetto di portare immediatamente a definizione tali procedimenti, al fine di restituire alle persone che hanno dato buona prova nel corso della misura, la possibilità di un immediato reinserimento senza le preclusioni derivanti dall'impossibilità di recarsi all'estero e, in generale, dai vincoli legati alla conseguenza del procedimento pendente.

Gli affidamenti in prova **revocati** sono stati 124 a fronte di 145 proposte esaminate.

Maggiore il numero degli affidamenti terapeutici revocati, pari a 174 su 220 proposte esaminate; le revoche delle detenzioni domiciliari e degli arresti domiciliari sono state rispettivamente 49 (su 70 proposte) e 147 (su 206 proposte); le revoche della semilibertà sono state 10 su 11 procedimenti definiti.

Ciò dimostra l'evidente tenuta delle misure alternative concesse (pari a ben 2.435) e senza contare quelle in corso presso i singoli Uffici.

Le ricadute nell'uso di stupefacenti e dunque il mancato rispetto del programma terapeutico costituiscono l'elemento predominante per le revoche degli affidamenti terapeutici, dalla tenuta sicuramente più complessa, mentre la reiterata violazione delle prescrizioni è causa predominante di revoca per l'affidamento ordinario. E' inoltre motivo di revoca la reiterazione di condotte rilevanti sotto il profilo penale, in casi più limitati, anche se sul punto ciò che si riferisce non si fonda su precisi dati statistici, siccome non previsti dal Ministero, ma sull'esperienza riscontrata.

Il numero delle revoche mostra comunque, come si è detto, la sostanziale tenuta delle misure concesse.

5.2. Come al solito molto numerose sono risultate le istanze di **liberazione anticipata**, a motivo anche della vasta popolazione carceraria.

Presso la sede di Milano è in funzione una cancelleria destinata esclusivamente alla trattazione di tali richieste, con presenza del personale di Polizia Penitenziaria, in modo da assicurare una maggiore tempestività nella definizione, consentendo tra l'altro la maggiore possibilità di raggiungere più velocemente i limiti di pena per l'accesso alle altre istanze e un'incentivazione alla regolarità della condotta.

Nell'annualità 2018/2019 vi sono state n. 7.673 nuove iscrizioni e sono stati definiti n. 7.107 procedimenti, dei quali n. 6.399 con esito positivo, n. 435 con rigetto, n. 153 con dichiarazione di inammissibilità, n. 34 con dichiarazione di non luogo a provvedere e non doversi procedere e n. 86 con altra, diversa modalità.

Quasi esaurito il flusso delle liberazioni anticipate speciali, applicabili ai semestri sino al 23.12.2015, come prescritto dall'art. 4 della legge 21.2.2014, n. 10: a fronte di n. 30 istanze sopravvenute e di 1 pendente, ne sono state definite n. 29, delle quali 22 con esito positivo (mentre n. 3 sono state quelle rigettate e n. 4 quelle definite in altro modo).

Sono pervenute, infine, n. 40 nuove istanze di integrazione della liberazione anticipata, mentre ne sono state esitate n. 46, delle quali 11 con accoglimento, 13 con rigetto e 22 con dichiarazione di inammissibilità o in altro modo.

Nella sede di Pavia si sono registrate n. 2.811 nuove istanze di liberazione anticipata, oltre a n. 23 di liberazione anticipata speciale e n. 26 di integrazione: ne risultano evase complessivamente n. 2.800, delle quali n. 2.755 di liberazione anticipata ordinaria, n. 21 di liberazione anticipata speciale e n. 24 di integrazione di liberazione anticipata speciale; le richieste accolte sono state n. 2.271, oltre a n. 16 di liberazione anticipata speciale e a 3 di integrazione, mentre ne risultano respinte, rispettivamente, 164, 1 e 5 e, altrimenti definite, rispettivamente, 320, 4 e 16.

Nella sede di Varese i flussi registrati sono stati, per la liberazione anticipata ordinaria, i seguenti: n. 1.811 le sopravvenienze, n. 1.914 le definizioni, delle quali n. 1.635 con accoglimento, n. 190 con rigetto e n. 89 in altro modo; per la liberazione anticipata speciale i seguenti: n. 12 le sopravvenienze, n. 15 le definizioni, delle quali n. 13 con accoglimento, n. 1 con rigetto e n. 1 in altro modo; per le integrazioni i seguenti: 7 le sopravvenienze, n. 7 le definizioni, delle quali n. 4 con accoglimento, n. 1 con rigetto e n. 2 in altro modo

I reclami sopravvenuti dinanzi al Tribunale di Sorveglianza avverso le decisioni sulle predette istanze - proposti quasi esclusivamente dai condannati - sono stati n. 265 per la liberazione anticipata ordinaria e n. 1 per quella speciale, oltre a n. 3 reclami in materia di integrazione della liberazione anticipata; quelli definiti sono stati n. 293 per la liberazione anticipata ordinaria, n. 2 per quella speciale e n. 5 in materia di integrazione.

Nettamente prevalenti sono in questo caso i rigetti, pari a n. 152 per la liberazione anticipata ordinaria, n. 1 in materia di reclamo su liberazione anticipata speciale e n. 1 in materia di integrazione; gli accoglimenti sono stati rispettivamente 79, 1 e 3 e le definizioni con altra modalità, rispettivamente, 62, 0 e 1.

L'elevato numero delle istanze di liberazione anticipata accolte, unitamente al ridotto numero dei reclami accolti, conferma la fondatezza della constatazione da un lato della positiva influenza, sulla condotta dei detenuti, della rapidità e della ravvicinata frequenza delle valutazioni e, dall'altro, della sostanziale tenuta dei provvedimenti di primo grado.

L'impegno è quello infatti di fare in modo che le decisioni siano il più possibile sollecite, anche perché l'eventuale concessione costituisce poi la porta di accesso alla possibilità di chiedere la misura alternativa. Ciò, peraltro, senza tenere conto delle istanze con effetti liberatori perché portano a far coincidere il fine pena con il momento della decisione favorevole. E' ovvio che per realizzare questi risultati occorre investire anche su un'esecuzione immediata dei relativi provvedimenti, cosa che costituisce impegno prioritario e inderogato. Ciò conferma, ancora una

volta, la necessità dell'adeguatezza degli organici al fine della migliore gestione dell'esecuzione penale, proprio in vista della realizzazione delle sue finalità.

5.3. Si mantiene estremamente contenuto il flusso delle istanze di **liberazione condizionale**, trattandosi di un istituto sempre poco richiesto: 34 sono state le nuove istanze presentate al Tribunale di Sorveglianza, mentre quelle decise sono state n. 31 (n. 3 accolte, n. 8 rigettate, n. 17 dichiarate inammissibili e n. 2 concluse con dichiarazione di NLP/NDP).

5.4. Numerosi sono stati i **rinvii dell'esecuzione della pena**, soprattutto quelli dovuti a motivi di salute.

La presenza del Centro clinico presso l'istituto penitenziario di Opera e San Vittore ha creato una sorta di competenza specifica del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza di Milano, soprattutto con riguardo al carcere di Opera, presso cui affluiscono dalle varie regioni d'Italia condannati affetti da gravi patologie e con elevati margini di pericolosità sociale e pene elevate.

Gli istituti penitenziari si adoperano anche per il tramite delle strutture esterne e soprattutto il reparto di Medicina Penitenziaria presso l'Ospedale San Paolo di Milano costituisce un ulteriore punto di riferimento molto positivo.

Le nuove istanze di differimento della pena per grave infermità pervenute al Collegio sono state n. 182 e quelle definite 190, delle quali 33 accolte, 106 respinte, 5 esitate in una dichiarazione di inammissibilità, 31 con pronuncia di NLP/NDP e 15 in altro modo.

Il dato complessivo va però letto con quello relativo alle 242 nuove istanze di differimento della pena nelle forme della detenzione domiciliare: n. 255 sono state le istanze di identica tipologia definite e, di esse, n.124 sono state accolte, 84 rigettate, n. 7 le dichiarazioni di inammissibilità, n. 31 le dichiarazioni di NLP/NDP e n. 9 le definizioni con altre modalità.

E' dunque evidente la consistenza della problematica delle condizioni di salute che spesso si accompagna alla gravità dei problemi dedotti. Occorre massima attenzione, intervenendo anche in via d'urgenza, ove tali condizioni non siano compatibili con la prosecuzione della detenzione. La problematica è accentuata in presenza di una popolazione detenuta con varietà di patologie, tenendosi conto della forte componente di stranieri e della necessità che gli interventi da prestare siano tempestivi e adeguati.

5.5. Elevato il flusso di attività relativo alle istanze di **permessi premio**.

Presso l'Ufficio di Sorveglianza di Milano le nuove richieste sopravvenute sono state n. 5.429, quelle evase ben 5.411: le decisioni di accoglimento sono state n. 4.404, i rigetti n. 578, n. 72 le dichiarazioni di inammissibilità e n. 172 le dichiarazioni di NLP/NDP, n. 185 le definizioni di altra tipologia.

Nell'Ufficio di Sorveglianza di Pavia le sopravvenienze registrate sono state pari a n. 1.226 e le definizioni n. 1.225, con n. 779 pronunce di accoglimento, n. 328 di rigetto, n. 56 di inammissibilità, n. 16 di NLP/NDP, oltre a n. 46 definizioni di altra tipologia.

Nell'Ufficio di Sorveglianza di Varese, infine, le nuove richieste pervenute nel periodo sono risultate n. 1.403, quelle evase n. 1.411, con n. 1.098 accoglimenti, n. 219 rigetti, n. 12 dichiarazioni di inammissibilità, n. 58 dichiarazioni di NLP/NDP e n. 24 definizioni di altra tipologia.

Pochi – complessivamente 136 - i reclami proposti nel corso dell'anno al Tribunale di Sorveglianza avverso le decisioni dei Magistrati di sorveglianza in materia di permessi premio; n. 137 sono i reclami decisi nello stesso periodo, con solo 15 pronunce di accoglimento; n. 69 sono state quelle di rigetto, n. 31 quelle di inammissibilità, n. 20 quelle di NLP/NDP e 216 quelle di altro tenore.

5.6. Molto modesto il flusso delle istanze di **sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva** ex art. 2 della legge 1.8.2003, n. 207, per ragioni legate sia alla sempre più difficoltosa sussistenza del presupposto normativo necessario che per il tempo - più lungo rispetto a quello delle misure alternative - per ottenere la dichiarazione di estinzione della pena.

Nell'Ufficio di Sorveglianza di Milano risultano pervenute nel periodo solo 4 nuove istanze e 6 decise, delle quali 3 con dichiarazione di inammissibilità e 3 con dichiarazione di NLP/NDP; nessun procedimento di tale tipologia si è registrato, invece, nelle sedi di Pavia e Varese.

Nessun reclamo è stato proposto nel periodo dinanzi al Tribunale di Sorveglianza.

5.7. Ragguardevole il flusso delle istanze di **esecuzione presso il domicilio delle pene detentive ai sensi della legge n. 199/2010** rilevato presso gli Uffici di Sorveglianza del distretto.

Nella sede di Milano sono pervenute nel periodo n. 400 nuove istanze; i procedimenti definiti sono stati n. 401, con n. 161 accoglimenti, n. 102 rigetti, n. 75 dichiarazioni di inammissibilità, n. 39 dichiarazioni di NLP/NDP ed altre 24 definizioni di altra tipologia.

Sostenuto il flusso anche nelle sedi di Pavia e Varese, dove le sopravvenienze sono state rispettivamente di 210 e 200 procedimenti.

Le definizioni sono state n. 215 a Pavia e n. 198 a Varese. Nella prima sede vi sono stati n. 65 accoglimenti, n. 88 rigetti, n. 33 inammissibilità, n. 8 dichiarazioni di NLP/NDP e n. 21 definizioni di altra natura; nella seconda sede i corrispondenti flussi sono stati, rispettivamente, di 93, 42, 30, 31 e 2 procedimenti.

I reclami pervenuti in materia dinanzi al Tribunale di Sorveglianza sono stati n. 42; i procedimenti di reclamo definiti nello stesso periodo sono stati n. 46, con netta prevalenza di esiti negativi: a fronte di n. 9 accoglimenti vi sono state n. 29 pronunce di rigetto, n. 5 dichiarazioni di inammissibilità del reclamo e n. 2 dichiarazioni di NLP/NDP.

5.8. Molto consistente anche il numero dei procedimenti di **riabilitazione** trattati dinanzi al Tribunale di Sorveglianza: si sono registrate n. 1.133 nuove istanze e n. 1.143 definizioni; le richieste evase con accoglimento sono state 739, mentre i rigetti, le inammissibilità e le pronunce di NLP/NDP sono stati, rispettivamente, 160, 218, 3; n. 23 infine le istanze definite con altre modalità.

5.9. I reclami **ex art. 18 ter O.P.**, in materia di limitazione e controlli della corrispondenza sopravvenuti davanti al Tribunale di Sorveglianza sono stati n. 145 e 148 quelli definiti, di cui 17 sono con accoglimento, n. 103 con rigetto e n. 19 con dichiarazione di inammissibilità; altre 9 sono state le definizioni con provvedimenti di altra tipologia.

5.10. Intenso anche il flusso degli affari riguardanti le **misure di sicurezza**.

Nel periodo in esame nell'Ufficio di Sorveglianza di Milano i carichi delle sopravvenienze sono risultati i seguenti: n. 208 procedimenti di accertamento di pericolosità sociale, n. 216 di riesame della pericolosità sociale, oltre a n. 29 proposte di aggravamento e n. 28 richieste di revoca della misura su istanza di parte.

I procedimenti definiti sono invece risultati i seguenti: n. 197 in materia di accertamento della pericolosità sociale (dei quali n. 101 accoglimenti e n. 4 rigetti), n. 196 in materia di riesame della pericolosità sociale (dei quali n. 119 accoglimenti e n. 63 rigetti), n. 35 in materia di aggravamento della misura (con 1 accoglimento e 26 rigetti) e n. 34 in materia di revoca della misura su istanza di parte (con 7 accoglimenti e 18 rigetti).

Nell'Ufficio di Sorveglianza di Pavia i procedimenti di accertamento della pericolosità sociale pervenuti sono stati 66 e 56 quelli definiti, dei quali 37 con accoglimento e 10 di rigetto.

Le nuove iscrizioni per riesame della pericolosità sociale sono state n. 22 e n. 19 i procedimenti esauriti, con 10 accoglimenti e 6 rigetti; le nuove proposte di aggravamento sono risultate 4 ed altrettante quelle definite, con 1 accoglimento ed 1 rigetto, oltre a 2 definite con altra modalità; le revoche delle misure di sicurezza su istanza di parte sopravvenute sono state 9 ed altrettante quelle definite, con 3 accoglimenti e 5 rigetti.

Infine, nella sede di Varese i procedimenti di accertamento della pericolosità sociale pervenuti sono stati 184, 130 quelli definiti, dei quali 57 con accoglimento e 46 di rigetto; i nuovi procedimenti per riesame della pericolosità sociale sono stati n. 178, n. 171 i definiti, dei quali n. 143 con pronuncia di accoglimento e n. 24 con rigetto.

Quanto alle proposte di aggravamento: n. 11 le nuove iscrizioni, n. 9 le definizioni, con 3 accoglimenti ed 4 rigetti.

Quanto alle revoche delle misure di sicurezza su istanza di parte: n. 13 le nuove iscrizioni, n. 11 le definizioni, con 9 rigetti e 2 accoglimenti.

I dati non consentono di evidenziare la rilevanza del fenomeno delle misure di sicurezza psichiatriche, non essendo oggetto di rilevazione statistica la ragione specifica da cui è derivata la misura di sicurezza. Si tratta tuttavia di fenomeno assai consistente, per esperienza e verifica pratica, rispetto alla quale il problema della mancata disponibilità delle REMS costituisce una

caratteristica di criticità molto grave. A tale criticità si è cercato di sopperire attraverso la promozione e la condivisione del protocollo per le misure di sicurezza psichiatriche, convenuto con altri uffici giudiziari, teso ad incentivare la conoscenza e la diffusione degli interventi dei servizi sanitari e psichiatrici al fine della migliore applicazione delle misure più adeguate alle esigenze di cura e sicurezza sociale. Si tratta di un Protocollo fortemente voluto dal Tribunale di Sorveglianza, che ne ha promosso l'avvio e che è destinato ad ottenere la sinergia istituzionale dei servizi sanitari sul territorio, al fine di garantire pronte e immediate cure, secondo il percorso più adeguato, alle persone per le quali è stata prevista una misura di sicurezza e che hanno problemi psichiatrici.

5.11. I procedimenti in materia di **espulsione dello straniero a titolo di sanzione alternativa** hanno fatto registrare nell'Ufficio di Sorveglianza di Milano n. 98 nuove iscrizioni; i procedimenti definiti sono stati n. 95, dei quali n. 37 con accoglimento, n. 18 con rigetto, n. 20 con inammissibilità, n. 11 con NLP/NDP e n. 9 con altra tipologia di provvedimento.

Nella sede di Pavia le sopravvenienze sono state n. 44 e n. 34 le definizioni; i provvedimenti di accoglimento sono risultati n. 19, quelli di rigetto n. 5, le dichiarazioni di inammissibilità n. 3 e le dichiarazioni di NLP/NDP n. 2, mentre 5 sono state le definizioni di altro tipo.

Nella sede di Varese a fronte di n. 281 sopravvenienze si rilevano n. 260 definizioni, delle quali n. 109 per accoglimento, n. 34 per rigetto, n. 17 per inammissibilità e n. 96 per dichiarazione di NLP/NDP; n. 4 sono state le definizioni di altra natura.

5.12. Ancora in sensibile aumento risulta il flusso dei **reclami ex art. 35 ter O.P.**, in conseguenza della persistente e diffusa situazione di sovraffollamento degli istituti carcerari del distretto.

Occorre precisare a questo riguardo che si tratta di procedimenti che spesso presentano una complessità istruttoria e motivazionale, legata alla variabilità dei fattori incidenti nei casi specifici, che molto impegnano l'attività monocratica dei Magistrati di Sorveglianza e, successivamente, del Collegio. Tali procedimenti presentano anche indubbi profili di delicatezza, legati per un verso al contenuto del provvedimento positivo, ove emesso, che presuppone una valutazione sulla sussistenza di condizioni di detenzione disumane e degradanti; per l'altro, a possibili riduzioni di pena che possono rendere il provvedimento immediatamente liberatorio e dunque di urgente trattazione.

Nella sede di Milano nel periodo 2018/2019 le sopravvenienze sono state di n. 647 istanze, segnando un significativo incremento percentuale (+82%) rispetto al periodo precedente, nel quale cisi era fermati a n. 342 istanze.

I procedimenti esauriti sono stati complessivamente n. 538, anch'essi in forte aumento (+130%) rispetto al dato dell'anno precedente (n. 234): si consideri che solo tre anni prima, alla data del 30.6.2016, le nuove iscrizioni risultarono appena 70.

Prevalente il numero degli accoglimenti, pari a n. 322, mentre 108 sono stati i rigetti, 41 le inammissibilità e 21 le dichiarazioni di NLP/NDP; 46 le istanze definite con altre modalità.

Ugualmente rilevante l'incremento dei flussi di tali procedimenti registrato nella sede di Pavia, ove le nuove iscrizioni sono state n. 352 (+ 123%) e n. 278 (+ 87%) quelle esitate, con 136 provvedimenti di accoglimento, 42 rigetti, 88 dichiarazioni di inammissibilità e 2 di NLP/NDP, oltre a 10 definizioni di altro tipo.

Più stabile la situazione dell'Ufficio di Varese, ove le istanze sopravvenute sono state 287, di poco superiori a quelle del precedente periodo, quando furono 275; marcato, invece, l'incremento delle definizioni, pari a n. 247, il doppio di quelle (n. 123) dello scorso periodo; gli accoglimenti sono stati 197, 6 i provvedimenti di rigetto, 3 le dichiarazioni di inammissibilità e 13 le altre modalità di definizione.

Pare molto rimarchevole anche il dato relativo alle impugnazioni dei provvedimenti emessi dal magistrato di sorveglianza; si tratta di procedimenti in massima parte attivati su reclamo dell'Amministrazione Penitenziaria, a fronte di pochi casi di reclamo proposto dal detenuto.

Alla data del 30 giugno di quest'anno risultavano iscritti dinanzi al Tribunale di Sorveglianza n. 235 nuovi procedimenti, mentre n. 194 sono stati quelli definiti, in gran parte con provvedimento di rigetto (n. 136 ordinanze), mentre n. 22 sono stati gli accoglimenti, n. 10 le

dichiarazioni di inammissibilità, n. 7 quelle di NLP/NDP e n. 19 i procedimenti definiti in altro modo.

5.13. Degno di molta attenzione anche il dato relativo ai procedimenti di **conversione della pena pecuniaria**. Si manifestano infatti gli effetti delle modifiche apportate dal legislatore alla procedura mediante l'aggiunta – recata dall'art. 1, comma 473 della legge 27.12.2017, n. 205 - dell'art. 238 *bis* al T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia (D.P.R. 30.5.2002, n. 115).

I nuovi procedimenti incardinati presso l'Ufficio di Sorveglianza di Milano nel periodo in esame sono stati n. 2.037, un numero quasi quintuplo di quelli registrati nell'anno 2017/2018, quando le registrazioni erano state n. 413. I procedimenti definiti sono stati n. 1.374; i provvedimenti di conversione sono risultati n. 235, n. 78 quelli di rigetto, n. 873 quelli di NLP/NDP, n. 5 quelli di inammissibilità e n. 183 quelli di altra natura.

Situazioni di forte incremento dei flussi si riscontrano anche nelle sedi di Pavia e Varese, sebbene ovviamente con proporzioni diverse da Milano.

A Pavia si è passati dalle n. 68 iscrizioni del periodo 2017/2018 alle n. 280 attuali, mentre nella sede di Varese le sopravvenienze 2018/2019 sono state pari a n. 966 procedimenti, quasi nove volte quelle (n. 111) del periodo precedente.

I procedimenti definiti sono risultati n. 174 nella sede di Pavia (con n. 42 accoglimenti, n. 4 rigetti, n. 12 inammissibilità, n. 79 NLP/NDP e n. 37 provvedimenti di altro tipo) e n. 247 in quella di Varese (con n. 81 accoglimenti, nessun rigetto, n. 5 inammissibilità, n. 99 NLP/NDP e n. 62 provvedimenti di altro tipo).

* * * * *

Nella prospettiva di una migliore organizzazione dei servizi e della migliore produttività dell'Ufficio, è continuata l'attività tesa all'incentivazione delle **buone prassi**.

In primo luogo, pare opportuno evidenziare che si è operato seguendo il metodo della condivisione delle scelte organizzative, promuovendo il relativo percorso nell'ambito delle riunioni mensili con i Magistrati e stimolando anche –tramite la Dirigenza- la partecipazione del personale amministrativo interessato, in un'ottica di collaborazione e di ricerca delle soluzioni più adeguate, al fine di promuovere il c.d. benessere organizzativo.

Pertanto, si è mantenuta costante l'attenzione sui vari protocolli di semplificazione già adottati (specialmente quello relativo all'istruttoria dei procedimenti collegiali e monocratici), onde garantire l'adeguatezza delle prassi operative in atto rispetto alla realtà lavorativa quotidiana.

Si è insistito, inoltre, nella ricerca di ogni possibile forma di utile collaborazione con gli interlocutori istituzionali, quali le Procure e le Forze dell'Ordine del territorio.

In particolare, quanto alle Procure, massima attenzione è stata prestata alle prassi condivise, al fine di consentire a tali Uffici, nel rispetto reciproco dei ruoli, l'espletamento delle funzioni nel modo più pratico e agevole possibili, adeguandosi con appositi ordini di servizio alle richieste sulla consegna tempestiva dei ruoli delle udienze collegiali e prevedendo quanto necessario per le funzioni di opposizione assegnate in relazione ai nuovi procedimenti ex art.678 co.1 ter c.p.p.

Quanto alle Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza), in particolare, si è cercato il massimo coinvolgimento, onde migliorare il più possibile la risposta alle richieste istruttorie e quindi rendere più celere la definizione delle istanze pendenti, agevolando il riscontro delle informazioni direttamente agli istituti penitenziari e incentivando percorsi tesi al migliore dettaglio di dati utili e solleciti per le varie decisioni.

Giova inoltre ricordare che è stata costituita una nuova struttura di cancelleria per fronteggiare le istanze ex art.678 co.1 ter c.p.p., già ricordate, prevedendosi una serie di regole,

in applicazione delle nuove norme dettate dalla riforma di cui al d.lgs.123/2018 entrato in vigore nel novembre 2018. E' stato in particolare necessario organizzare la diffusione della nuova normativa presso i Servizi Sociali preposti e le Forze dell'Ordine, per consentire l'applicazione corretta della nuova procedura, oltre alle già ricordate intese, raggiunte con la Procura Generale al fine della migliore gestione della fase dell'eventuale opposizione che la stessa Procura Generale ha facoltà di proporre nella nuova procedura. E' stato inoltre predisposto un modello organizzativo completo anche in relazione ai profili procedurali, distribuito e condiviso dai Magistrati di Sorveglianza nel corso di apposita riunione, onde rendere più celere la procedura e consentire, come possibile, uniformità e prevedibilità di decisioni processuali.

E' continuata l'attività - ormai in fase di ultimazione - delle commissioni istituite per la revisione dei regolamenti degli istituti penitenziari del distretto.

Grande attenzione è stata dedicata anche, come in passato, alla tematica psichiatrica.

Come già accennato innanzi, è stato definito un Protocollo in tema di misure di sicurezza psichiatriche, teso a migliorare la collaborazione tra le varie istituzioni coinvolte, per utilizzare al massimo le potenzialità della rete territoriale dei servizi di salute mentale, al fine di garantire le cure più sollecite e adeguate. Il Protocollo, che ha coinvolto gli uffici giudiziari del distretto, oltre alle istituzioni territoriali interessate, è stato predisposto al fine di gestire la piena applicazione della L.81/2014, dopo la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e l'apertura delle REMS ed ha il fine di assicurare la priorità e l'immediatezza della necessaria cura per le persone affette da patologia psichiatrica nell'ambito dei percorsi penali.

Giova ancora sottolineare che nel periodo sono stati conclusi altri vari Protocolli per la migliore realizzazione delle esigenze di risocializzazione sottese al senso della pena.

Si ricorda in particolare la prosecuzione del Protocollo concluso con l'Amministrazione Penitenziaria e la Croce Rossa Italiana, destinato ad operare il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti, attraverso la formazione e l'inserimento di persone detenute al lavoro presso le strutture della Croce Rossa Italiana-Comitato di Milano e del Protocollo proposto dal Tribunale di Monza e concluso anche con enti territoriali del luogo, destinato alla formazione e avviamento al lavoro delle persone condannate e presenti nell'istituto penitenziario e nel territorio monzese.

E' stato poi concluso, nel settembre 2018, un Protocollo di cui il Tribunale di Sorveglianza è stato promotore, con il Ministro della Giustizia, il Capo del DAP, il Sindaco di Milano al fine dell'assunzione di condannati detenuti per lo svolgimento di attività socialmente utili nell'ambito della riqualificazione di aree del Comune di Milano già programmate, al fine di assicurare il reinserimento delle persone condannate stesse in condizioni di sicurezza collettiva e utile per la stessa cittadinanza.

Si è lavorato poi, nel periodo in esame, partecipando a due tavoli di lavoro con gli Enti territoriali interessati rispettivamente nell'ambito delle tossicodipendenze e del monitoraggio-Carta dei figli dei genitori detenuti, anche in prosecuzione della Convenzione Ciao con il Comune di Milano e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Lombardia, al fine della ricerca di luoghi di accoglienza abitativa per genitori in esecuzione penale.

Il Tribunale e gli Uffici sono stati sottoposti a ispezione ministeriale, conclusa nel settembre 2018. La relazione finale ha espresso un giudizio di sintesi "ampiamente positivo" sul Tribunale e sull'Ufficio di Sorveglianza di Milano, sottolineando l'ottima produttività complessiva, nonostante - come gli ispettori hanno espressamente rimarcato - il sottodimensionamento delle cancellerie e le numerose carenze di organico del personale di magistratura; altrettanto è stato rilevato, con riguardo all'ufficio di Sorveglianza di Pavia e di Varese.

Si intende poi rammentare che si è operato nel segno della continua ricerca di modelli condivisi con l'Amministrazione Penitenziaria e l'Uepe, tradottasi in una serie di incontri tesi a potenziare gli effetti del reciproco impegno, mediante la ricerca di prassi semplificatorie. In particolare, è tutt'ora in corso, ma si è avviata nel periodo in esame, la ricerca di soluzioni tese a migliorare l'utilizzo dei canali informatici, con particolare riferimento al SIUS, per consentire l'accesso all'UEPE e alle Direzioni degli Istituti Penitenziari.

E' in corso di ultimazione un Protocollo, anche con l'Ordine degli Avvocati, per la gestione delle udienze collegiali, dalla particolare complessità organizzativa, anche per il numero dei procedimenti trattati e per la migliore istruttoria e semplificazione delle istanze davanti agli Uffici.

Ancora, è in corso di elaborazione il Protocollo con l'Ordine degli Avvocati e le Camere Penali per la migliore gestione delle istanze riguardante l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, con attenzione specifica all'attività di sorveglianza.

Il dialogo positivo con l'Amministrazione Penitenziaria Regionale e l'UIEPE, ferme restando le reciproche competenze, caratterizza l'operato del periodo, anche con riguardo a tematiche specifiche riguardanti i singoli ambiti, rispetto alle quali occorre dare atto della disponibilità al dialogo e della continua ricerca di soluzioni condivise, pur nella difficoltà gestionale complessiva e reciproca. Ciò è dimostrato dalla molteplicità degli impegni istituzionali che si alternano a questo fine.

Giova ricordare anche il Protocollo concluso con l'Ordine degli Avvocati di Milano, che ha consentito l'invio di 4 giovani praticanti in tirocinio, poi rimaste in 3, al fine di supportare l'attività della cancelleria.

Grazie all'ottima e proficua collaborazione di queste giovani, frutto dell'impegno efficace dell'Ordine Forense, è stato possibile completare l'attività mirata all'eliminazione dell'arretrato dinanzi al Collegio di circa 500 procedimenti di concessione di misura alternativa con applicazione provvisoria della misura; è stato inoltre possibile avviare la gestione secondo le nuove norme di rito introdotte dal decr. lgs.vo n. 123/2018 dell'istruttoria delle istanze di misura alternativa dei condannati a pena non superiore a 18 mesi.

Altrettanto la presenza di Agenti della Polizia Penitenziaria, prevista a tempo determinato, l'ausilio della Polizia Locale, tramite l'unità in servizio comandata presso l'Ufficio e quella, se pure non continuativa, di un volontario proveniente dalla Sesta Opera San Fedele, hanno contribuito in maniera determinante alla trattazione degli affari di competenza.

Non si tratta, purtroppo, di risorse sufficienti: tuttavia, hanno comportato indefettibile e insostituibile sostegno, di cui occorre dare atto.

Per quanto riguarda la **logistica**, resta sostanzialmente invariata rispetto allo scorso anno la situazione di grave carenza di risorse materiali.

Ci si riferisce ancora agli spazi assegnati agli uffici del Tribunale di Sorveglianza di Milano, che non sono adeguati alle effettive esigenze, né conformi alle disposizioni normative vigenti: i locali disponibili sono di ampiezza insufficiente rispetto al numero di dipendenti che li occupano (da 2 fino a 5 dipendenti per singolo ambiente).

Vero è che all'ufficio sono stati assegnati nuovi locali, più corrispondenti alle esigenze di servizio; tuttavia, questi si renderanno effettivamente disponibili solo dopo l'esecuzione dei necessari lavori di adeguamento, che verosimilmente verranno completati entro la fine del 2021. La difficoltà legata ai tempi di attesa per gli espletamenti delle pratiche burocratiche, al fine di portare a compimento le opere necessarie per rendere adeguati alle normative prescritte in tema di sicurezza i suddetti locali costituisce una notevole e perdurante criticità.

E' sufficiente, allo stato, la disponibilità di mezzi informatici, limitatamente alle risorse attualmente presenti.

Nelle sedi di Pavia e Varese la situazione appare ugualmente difficile.

L'Ufficio di Pavia è allocato nella ex palazzina destinata ai semiliberi della Casa Circondariale: gli ambienti sono insufficienti e poco funzionali; peraltro, l'assoluta carenza di locali idonei per la celebrazione dell'udienza monocratica ha determinato la necessità di ricorrere all'utilizzo di una delle aule del Tribunale Ordinario, dunque in struttura diversa da quella ove ha sede l'Ufficio di Sorveglianza.

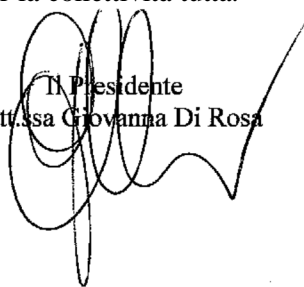
Nell'Ufficio di Sorveglianza di Varese la carenza maggiore riguarda ancora gli spazi destinati ad archivio.

Infine, quanto alla gestione degli automezzi, permane la gravissima insufficienza dei fondi per le spese di manutenzione e l'acquisto del carburante per tutti gli uffici.

Conclusivamente, si rassegna la presente relazione ringraziando sentitamente la Dirigenza Amministrativa, i Magistrati e il personale amministrativo anche esterno, per l'impegno profuso, che consente di gestire la ponderosa attività del Tribunale e degli Uffici di Sorveglianza nella sua

opera di realizzazione dello scopo istituzionale della pena, attraverso la rieducazione nella strategia della prevenzione, come garanzia sociale per la collettività tutta.

Il Presidente
Dot.ssa Giovanna Di Rosa

A handwritten signature in black ink, consisting of several overlapping loops and a long horizontal stroke extending to the right.